

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Cresciani.

LA GIUNTA DEVE DIMETTERSI

Si dice che alcuni assessori (che in caso nomineremo) vogliano cavillare sul voto di Domenica per concludere che la maggioranza degli elettori ha inteso solo di dare lo sfratto ad un uomo e non già un voto di sfiducia alla Giunta.

È illusione? È malafede? Non vogliamo indagarlo: oggi, nella lusinga che uomini costituzionali sapranno adattarsi alle conseguenze della libera espressione degli elettori, ci limiteremo a fare un po' di analisi, non già pel pubblico (che riconosce l'evidenza) ma per uso di codesti assessori e del loro portavoce, il *Giornale di Padova*.

Cosa era questa Giunta?

I nostri lettori dovranno ricordarselo: noi l'abbiamo sempre chiamata la *nuova provvisoria*, perchè realmente essa era una accozzaglia di uomini, di idee disparate, i quali (almeno pareva) si erano sacrificati sei mesi fa per il pubblico bene, fino a tanto che il governo provvedesse alla nomina del Sindaco.

Era poi una *nuova provvisoria*, perchè questa Giunta succedeva ad un'altra *provvisoria*, quella cioè che dalla morte del Sindaco Meneghini, aveva per un anno crescente tenuto le redini dell'amministrazione comunale, sempre col tacito compromesso fra essi ed il pubblico, che tale provvisorietà avesse a cessare colla nomina del Sindaco.

In tal modo di provvisorio in provvisorio si protrasse per due anni il potere negli uomini che dal 1866 in poi padroni esclusivi di ogni pubblica rappresentanza, avevano ormai dimostrato di non volere o non saper fare tutto il bene che potevano ritrarre dalle enormi imposizioni che la loro smania innovatrice aveva fatto gravitare sulla città.

Il buon pubblico che sospirava as-

sui ancora vivente il Sindaco Meneghini, si illuse nello sperare che con un altro Sindaco si cambiasse la musica e soprattutto i maestri di cappella e paziente: paziente un anno sotto la prima provvisoria; paziente altri sei mesi sotto la nuova provvisoria. Signori assessori avreste voluto poi che nella pazienza il pubblico avesse a superare i somari?

Ed ecco come si spiega il grande movimento elettorale di quest'anno. Voglia o non voglia, sebbene nella *nuova provvisoria* ci fosse qualche uomo nuovo ed anche indipendente, tutti sapevano che o per intelligenza o per attività questi pochissimi nella Giunta erano inconcludenti: qualcuno di questi ci stava anche per mera condiscendenza perchè pregato, circuito come p. e. il co. Antonio Capodilista: ma la parte influente di questa Giunta era sempre una propaggine, anzi la parte sostanziale della prima provvisoria e dell'antica amministrazione Municipale.

Bisognava uscire una volta dal provvisorio: bisognava dare una buona volta il ben servito a questi maestri di cappella, che per quanto il pubblico volesse variare la musica si ostinavano a voler dirigere l'orchestra.

Per qualche tempo i cittadini pareva non volessero più dar segni di vita pubblica: parevano scoraggiati dalla creduta loro impotenza: vedendo continuamente in mano degli stessi uomini il dominio avevano, sebbene a malincuore, creduto davvero che quelli fossero onnipotenti e fosse inutile conato una lotta.

Invece i dominatori erano deboli, non erano la maggioranza e comandavano solo, perchè la vera maggioranza era inerte, non aveva mai avuto occasione di contarsi.

Ma venne l'occasione: il punto di Archimede, il punto intorno a cui rag-

grupparsi si offerse e si poté dare quel grande urto alla consorteria che speriamo l'abbia fiaccata.

Signori assessori, credete proprio che i negozianti siansi costituiti in comitato elettorale per spirito di casta?

Credete voi che il loro movente sia stato il desiderio di procurarsi la meschina soddisfazione di avere più rappresentanti del proprio ceto in consiglio?

Se volete credere a tutto ciò, vi sono dei fatti luminosissimi per provarvi il contrario. Anzi tutto il programma approvato dai negozianti, dove si parlava di un indirizzo nuovo da darsi alla cosa pubblica, di rimedii alla cattiva amministrazione subita.

E poi se scopo dei negozianti fosse stato portare 4 candidati del loro ceto (che di più non proposero) perchè mai sarebbero abortite le pratiche che l'Unione Liberale ha fatto con essi per conciliarsi? Eppure due di quei quattro negozianti, cioè Rizzetti e Toffolati erano anche nella lista dell'Unione; a questa anche Anastasi era ben accetto: forse che il Tessaro era un pomo di discordia? chi mai potrebbe dire che il Tessaro sia un clericale o un repubblicano?

Perfino nella loro lista i negozianti hanno mostrato che si trattava di disensione nei principii e non nei nomi: non hanno essi spontaneamente portato i loro voti anche sull'ing. Dionese, perchè notoriamente indipendente? Non avevano essi fra i nomi da discutere anche quello di G. Pacchierotti?

Dunque evidentemente le trattative non riuscirono, perchè i negozianti avevano un programma opposto a quello dell'Unione, sicchè dando questa l'appoggio alla Giunta vuol dire che i negozianti volevano negare un tale appoggio.

E dovrebbe bastare: ma vi è anco-

ra di più, sempre parlando dei negozianti:-

Perchè mentre riuscirono sette dei candidati dei negozianti non riuscì anche Toffolati?

La ragione è evidente: i negozianti negarono il loro voto a quell'uomo che nella seduta stessa in cui era stata accettata la sua candidatura, subito dopo ha voluto persuadere i negozianti che bisognava dare un voto di fiducia alla Giunta.

Infelice! Egli aveva scelto per nome di guerra il nome di Capodilista che a dir vero non poteva all'uopo prestarsi, mentre tutti sapevano quanto nella Giunta egli fosse inconcludente e quanto invece come consigliere si era talvolta mostrato franco ed indipendente.

Così avvenne che Capodilista, uno dei pochissimi nobili che hanno sempre mostrato patriottismo ed indipendenza da ogni consorteria, ha potuto riuscire, mentre il difensore della Giunta sebbene messo nella lista dei negozianti (perchè ormai era votato il suo nome) dovette cadere; i negozianti per star ligii al loro programma di sfiducia alla Giunta dovettero per questo solo nome revocare dinnanzi all'urna la loro primitiva deliberazione.

Ma finora abbiamo parlato dei negozianti: credono poi gli assessori che tutti coloro che hanno votato per i candidati del Casino fossero negozianti?

Guardino il nome dei votanti e si convinceranno che non bastavano i negozianti intervenuti e i repubblicani per vincere: molti, ma molti possidenti, professionisti, gente liberale conservatrice, ma non consorte, hanno votato colla lista del Casino e del Bacchiglione. Ciò vuol dire che la maggioranza aveva compreso che non si trattava di una meschina lotta per spirito di casta, ma di una vera battaglia elettorale per dare un diverso indirizzo alla pubblica amministrazione.

Non diciamo di più: ci appelliamo al buon senso, alla coscienza di qualcuno dei membri della nuova provvisoria — se non ci siamo ingannati, se veramente nella Giunta vi è, come crediamo, qualche uomo scevro d'interesse personale, d'ambizione o di spirito consortesco lo dimostrerà col fatto dando le sue dimissioni dopo un sì aperto voto di biasimo inflitto dagli elettori al sistema amministrativo di cui questa Giunta o perchè si riteneva provvisoria, o per convinzione, o per necessità fu la continuatrice.

La dimissione di due, di tre, anche di un solo dovrà necessariamente trar seco quella degli altri: — ed al-

lora solo si potrà dire che la splendida dimostrazione elettorale non sarà stata infruttuosa; — che gli uomini che sono oggi al potere hanno reso omaggio ai principii costituzionali, di cui si dicono fautori, al libero voto della maggioranza.

Secondo le notizie che ci pervengono la minoranza della Giunta Municipale avrebbe trascinato la maggioranza che voleva dare le dimissioni, dopo l'esplicito voto di sfiducia di Domenica, a non darle fino in Ottobre.

Allora, e disponendo ancora la Giunta della maggioranza consortesca, riprovata alle urne dagli elettori, la Giunta si dimetterebbe per ridere, colla previa intelligenza di farsi rieleggere, completandosi con uno dei neo-eletti consiglieri.

La commedia che non si giuocherebbe per la prima volta, mostra sempre più il disinteresse, il patriottismo e l'ammirabile sacrificio di uomini che dopo aver ricevuto un solenne schiaffo dal paese, gli porgono tranquillamente l'altra guancia.

Non basta la lezione? — Noi crediamo che il paese ne saprà dare delle altre e severe, fino a che la camorra sia completamente sradicata dal Municipio.

Assicuriamo i nostri lettori (ed in caso pubblicheremo i nomi) che da parte di qualche consorte molto interessato all'attuale indirizzo soprattutto nei lavori, si volle far pressione sopra due dei Consiglieri ultimamente eletti e più benevisi ai commercianti, perchè avessero a dare le loro dimissioni.

Ma siamo proprio circuiti da camorristi, da maffiosi?

Questa consorteria vuol proprio con tutte le arti possibili imporsi, stare abbarbicata come edera alla nostra amministrazione per soffocarci malgrado tutti i nostri sforzi?

Affinchè nessuno possa valersi, per scusare certe manie di potere incomprendibili dopo certe lezioni, della voce fatta correre ad arte sull'impossibilità di trovare un Sindaco di Padova che non appartenga alla consorteria, crediamo opportuno di affermare ancora una volta che a Padova noi conosciamo cittadini chiarissimi, ricchi e capaci, i quali da un Consiglio Comunale che non fosse costituito da consorti accetterebbero il grave incarico.

Non ci rendiamo con ciò interpreti di nessuno; ma possiamo assicurare che al momento del bisogno l'opposizione presenterà qualche individualità illustre cui si potrà affidare l'onorevole ufficio.

Annunciamo anche noi come ha annunciato la *Gaz. d'Italia* il prossimo matrimonio del co. Mirafiori che deve essere ben noto e carissimo ai devoti della dinastia italiana. Questo annuncio e la splendida dotazione che viene fatta al suddetto co. daranno poi ai suddetti devoti una delle tante ragioni per cui è ritenuta necessaria una lista civile così vistosa anche in epoche in cui si paga il 13.80 p. 100 di ricchezza mobile, la tassa sulla fame e tante altre piccole miserie.

Chi si associerà al nostro giornale per l'intero semestre del corrente anno riceverà in dono la Strenna del Bacchiglione.

Si fa invito ai signori abbonati affinché si compiacciano inviare l'importo del loro abbonamento scaduto alla fine dello scorso mese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casa di Ricovero. — Oggi per ristrettezza di spazio siamo costretti a rimandare ai successivi numeri la pubblicazione di alcuni interessanti articoli sulla Casa di Ricovero.

Chiediamo un provvedimento pronto ed energico, onde sia vietato a quelle donnicciuole che fanno siepe alla porta del Monte di Pietà, di prestare la loro opera, per verità non molto caritatevole, a coloro cui l'ignoranza o la vergogna trattiene di mostrare il viso agli impiegati.

Ne va di mezzo anche la giustizia; poichè non è raro il caso che oggetti di provenienza sospetta, passando d'una in altra mano, si sottraggano alle ricerche dell'autorità di P. S. — e che questa si veda così spezzato in mano il filo che la guiderebbe alla scoperta dei colpevoli.

Confidiamo che questo cenno basterà a richiamare l'attenzione di chi spetta.

Al Ponte di Brenta abbiamo visto un cappuccino bianco per antico pelevestito di panni monastici che andava alla questua colla sua carrettella tirata dal proverbiale somarello: — per di più aveva anche una cassetta per raccogliere offerte in denaro.

Il Ponte di Brenta è o no Comune di Padova? Nel Comune di Padova è o no proibita la questua?

Dal nostro tribunale correzionale quasi ogni giorno vengono pronunciate condanne gravissime contro i mendicanti, di cui taluno alle volte è proprio costretto alla questua dalla fame e dalla mancanza di un deposito di mendicizia: ma quale attenuamento v'è per i frati, i quali hanno già la loro pensione?

Giustizia per tutti!

Un amico di ritorno da Vicenza ebbe a lagnarsi dei modi poco gentili degli impiegati dei bagagli a quella stazione ferroviaria.

Molte volte gli impiegati secondari delle ferrovie guastano colla loro applicazione tutte le buone intenzioni dei Capi.

Noi non cesseremo mai dal raccomandare a chi è tutto il giorno in contatto del pubblico quei modi civili che valgono a guadagnarne la fiducia e la stima.

Il nuoto dovrebbe essere vietato nell'interno della città; eppure si nuota in barba al Regolamento; e se non ci si crede, invitiamo le guardie municipali a fare atto di presenza nei giorni festivi, specialmente al ponte della Punta.

L'esperimento di esercizi ginnastici dato Venerdì nella scuola di S. Fran-

cesco riuscì a grande soddisfazione del numeroso pubblico intervenuto — Questi esercizi, fatti per sviluppare le forze dei giovanetti, sono opportunissimi, e ad ottenere tale scopo non c'è bisogno certamente di addestrare gli alunni in certi lavori pericolosi di ginnastica, che gli uomini di cuore disapprovano, anche se eseguiti dalle compagnie ginnastiche nei teatri e nelle pubbliche piazze

Risponda il Municipio perchè la strada, che dalla piazza Eremitani conduce al ponte della Punta, il di cui riattamento è cominciato da oltre tre mesi, non sia ancora finito: risponda che cosa fanno quei pochi lavoratori mandati là per un giorno o due; risponda, perchè si lascia abbandonati i materiali, mentre i monelli, frequentatori assidui di quella contrada ne mandano ogni giorno una buona quantità a selciare il letto del fiume?

Constatiamo con piacere che il pubblico incoraggia l'impresa del Teatro Nuovo: *accorrono molti forestieri* — da tutti l'esecuzione, la messa in scena si trovano inappuntabili, anzi perfette per quanto sieno disparati i giudizi sulla musica, che i più si ostinano a ritenere troppo improntata di scuola straniera.

Caffè Gagian. — Sappiamo essere intendimento del proprietario di detto Caffè di rinnovare, tosto finite le corse dei palii, lo spettacolo dei fuochi d'artificio, fatti sere sono nel Prato della Valle, ed i quali riescirono con molta soddisfazione del pubblico.

V'interverrà pure una banda musicale, ed i fuochi riusciranno di maggiore aggravidamento, perchè saranno tolti i palchi, e per conseguenza migliorato l'effetto dello spettacolo.

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo la seguente:

Onorevole Redazione del *Bacchiglione*
Sebbene un po' troppo tardi, gliene sarei sommamente grato, se volesse dar posto a questo comunicato nel giornale da lei diretto.

Nel mese di Maggio del passato anno venne aperto il concorso, per esame, al posto di medico primario di questo civico Spedale.

Molto saggiamente a tal uopo fu composta una commissione, avente l'incarico di esaminare gli elaborati e di sentire le diagnosi dei medici concorrenti.

Tre egregi dottori presentarono i loro documenti per tal concorso; Leandro dott. Sotti, laureato da due anni, Napoleone dott. d'Ancona, ajuto clinico da cinque anni del prof. Pinali ed il dott. Rinaldo Turri medico di Occhiobello.

Non bramo fermarmi sopra gli esami sostenuti da questi tre medici, inquantochè dovrei essere molto severo nella critica su qualcuno di essi — Per brevità adunque

dirò: che l'egregio dott. Sotti venne agli altri preferito, riportando cinque voti sopra otto votanti.

Il dott. Sotti adunque, con molto zelo e dottrina, disimpegna fino dal Novembre scorso le mansioni di medico primario in questo Spedale.

Era mestieri che facessi precedere queste brevi notizie, per far conoscere ai lettori una ingiustizia, speriamo involontaria, commessa dalla Direzione di questa facoltà medica.

Con somma sorpresa venni a sapere che il dott. d'Ancona fu nominato medico di collegio in questa Università; dissi con somma sorpresa, e ciò, non perchè il d'Ancona manchi di quelle cognizioni scientifiche che si richieggono per disimpegnare il mandato deferitogli, ma perchè la Direzione medica doveva dare la preferenza al dott. Sotti, che sul d'Ancona era stato preferito per coprire il posto di medico primario.

Mi creda, egregia redazione, questo fatto recò una triste impressione, non solo alla maggior parte degli studenti di medicina, ma bensì a molti pratici di questa città, i quali di già apprezzarono nel dott. Sotti lo svegliato ingegno ed i profondi studii.

Nutro fiducia, che se la Direzione medica volle dare la preferenza al d'Ancona, quanto prima, qualche altro professore della facoltà medica sorgerà per proporre a medico di collegio l'egregio dott. Sotti, che è senza dubbio degno di sedere al fianco degli onorevoli rappresentanti la facoltà medica.
(segue la firma)

BIBLIOGRAFIA. — In un tempo nel quale la vera democrazia è fatta bersaglio alle ire di un partito che ha per divinità l'interesse e per ideale il soddisfacimento del più basso egoismo, e che, pur di combatterla, trova buono ogni mezzo - fosse anche quello della calunnia - non è senza compiacenza che si osserva il risvegliarsi nell'animo della gioventù il sentimento dell'indipendenza, l'amore al dovere, e il disprezzo per tutto ciò che sa di codardo o malvagio.

La vita di Mazzini pur troppo è spenta per sempre, ma vivono i suoi scritti, e la sua grand'anima erra in mezzo a noi per ricordarci ad ogni ora la missione che la carità di patria c'impose, per incoraggiarci e confortarci nella dura lotta quotidiana da noi sostenuta, e dalla quale Egli uscì affranto forse, non vinto.

Uno di questi giovani che mostra di aver studiate e comprese le sublimi dottrine del grande defunto è il sig. Beniamino Luzzatto, il quale volle darci un saggio di eletto ingegno, pubblicando nell'*Eco dei Giovani* uno scritto intorno Giuseppe Mazzini da esso chia-

mato, col modesto e forse (il che per lui vale un elogio) improprio titolo di *Commemorazione*.

In quelle poche pagine l'egregio giovane riassume, con stile vivace ed elegante, la vita operosa ed affannata di Mazzini, i suoi concetti, le sue aspirazioni, e ci tratteggia mirabilmente la figura di colui che fu - checchè altri creda o mostri di credere - uno dei giganti del pensiero nell'epoca presente, e una delle più immacolate glorie della democrazia attuale.

Nell'intento di giovare alla diffusione di uno scritto, che sotto più riguardi lo merita, avevamo pensato di riportarlo nella sua interezza, ma poi fatti accorti che tanto non ci permetteva il breve spazio di cui possiamo disporre nelle colonne d'un giornaleto, ne abbiamo scelto un brano, e appunto quello dove l'autore nel dare contezza di Mazzini scrittore, sembra redarguire quei sedicenti democratici che, montati sui trampoli d'immaginarci principii - se per ignoranza o malafede lasciamo ad altri il decidere - mirano a staccare la gioventù da venerate grandezze e - come dice Cattaneo - a rendere nauseoso il vero e sospette le guide che ad esso ci scorgono.

Ecco il brano:
Mazzini fu insigne scrittore - e, come tale, cooperò efficacemente, audacemente al novello indirizzo da darsi alla patria letteratura, e seppe all'uopo maestrevolmente adombrare sotto la questione letteraria, la questione politica - Sua mira perenne fu d'infondere nel petto degli italiani la virtù e l'orgoglio di Patria. E la gioventù italiana che oggi non di rado pasce il proprio cervello colla lettura di libri e di giornali che non hanno la coscienza della propria missione - che isteriliscono l'animo - che lo famigliarizzano colla codardia, colla incertezza nelle proprie convinzioni - lo seducono alle facili transazioni, e lo assuefanno alle giornalieri incoerenze - la gioventù italiana dovrebbe prima specchiarsi in sui molteplici esempi di vera grandezza che ci offre la storia patria.

E dopo essersi educato a questo libro - che pur dovrebbe essere per lei la miglior Bibbia - dovrebbe ritemperare l'animo ad ognor più nobili aspirazioni colla lettura degli scritti del grande genovese, i quali inverò furono messi troppo facilmente dagli italiani in un vergognoso oblio - Eppure la parola di Mazzini franca, vivace, per lo più ci persuade; la sua frase concisa e vibrata s'insinua nostro malgrado nelle più intime latebre del nostro cuore; il suo stile severo, forte, nerboruto ci ammalia, ci colpisce - E Mazzini non prostituì mai la sua penna, per farla servire ad ambizioni personali, o ad ire di setta, o ad adulare le moltitudini - Mazzini come scrittore seppe tenersi sempre all'elevatezza dei principii che propugnava.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

decimo Anno d'Esercizio Coltivazione 1873

**SOCIETA' BACOLOGICA
SOTTOSCRIZIONE
AI CARTONI SEME BACHI**

Originari Giapponesi

DELL'ORO e C. YOKOHAMA (Giappone)

Milano — 18, Via Cusani 18 — Milano.

ed in Padova presso il Ragioniere Francesco Buffoni

Via Tadi dietro il Duomo N° 859

ZABAJON

OSMAZOMICO

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, Leopoldo Sgevano, Vicenza
Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Scroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo Zabajon Osmazomico può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciuto incorruttibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone
ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.

SOCIETA' BACOLOGICA GAETANO BARGNANI E C.

Milano, Via Giardino, 31

Allevamento 1873.

Sesto Esercizio

Importazione di Cartoni Giapponesi annuali, verdi e bianchi

Sottoscrizione con **garanzia della nascita**, come da Programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica L. 4 per Cartone.

Il prezzo definitivo dei Cartoni non sarà maggiore delle L. 15.

Per le provincie di Padova, e Treviso dirigersi alla ditta Brunetti Cortelazzo e C° S. Fermo N° 1264

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

—0—

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. Borghetti.

Deposito principale in Padova presso Prandstraller e Carisi, via Turchia.

AVVISO

L'AGENZIA DI PUBBLICITA'

a S. Fermo N. 1264

assume l'incarico di collocare Agenti di commercio, fattorini, domestici, nutrici, artieri, ed operai di ogni genere.

S'incarica pure di procurare la vendita o locazione di stabili ad uso civile, industriale e commerciale a seconda delle ricerche.

La Tassa d'iscrizione in ufficio è fissata a soli Centesimi 50.

NON PIU' VINO GUASTO

POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso L. Carisi PADOVA Via Turchia

AL CAFFÈ IL FALCONE

Piazza Garibaldi

N. 12 Giornali da leggere — Bibite — Birra — Vini —

Liquori: Elixir Coca — Liquor del Monte Titano —

Zabajon Osmazomico all'ingrosso ed al minuto.

Tip. Crescini

ESTRATTO DI TAMARINDO

DESSO BREVA

preparato nella farmacia di

G. B. A. R. I. S. O. N. I
Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scervo di Miele, d'Acido solforico, di Coccinglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicché riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Breva, e sempre preferibile pel mite prezzo. Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia cost a cent. 85.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG CANDELE HELIOS

Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.

ANDREA BONI

Stabilimento e Fabbrica Nazionale

CON PERMANENTE MOSTRA

d'oggetti di Belle Arti, Pavimenti ecc.

in terra cotta

CON LAVORI IN MARMO E STUCCO

Premiato con Medaglia d'Oro, Argento ecc. da Nazionali e Mondiali Esposizioni.

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele N. 56
di contro al Caffè Biffi.

IL VERO

ELESIR COCA

Boliviana

Premiato con 8 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.